Anno I. Udine, 6 Ottobre 1866. N. 59

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6 20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, Via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

A proposito della soppressione degli ordini religiosi.

Voi avrete senza dubbio alievolte sentito ripetervi l'adagio: Essere stato causa della caduta del Primo Napoleone, l'essersi egli immischiato *in cose religiose*, incorporando i beni delle mani morte, sopprimendo alcuni ordini religiosi ed imboccando i diritti della santa sede. Era l'argomento favorito dai clericali da dozzina, che in tempi meno provati andavano in isdolcinate conversazioni svolgendo alle pie matrone, od insinuando nelle giovini menti dei devoti con tutti quei mezzi che all' influenza del clero non mancano. Il significato valeva in buon volgare, che la vendetta di Dio colpiva sicuro chi alla religione avesse portato oltraggio. E confondendo le cause cogli effetti ed il fine, volevano la stessa conseguenza che in oggi dai clericali si è data alla separazione del temporale dominio, e al toglimento di tutti quegli avanzi di barbarie e di paganesimo che deturpano anzichè onorare il principio evangelico.

Noi allora, come adesso, avremmo potuto a tali mistificatori rispondere, che Napoleone nulla attentò al cristianesimo che anzi lo ristabilì in Francia, e l'opera sua fu necessaria e logica conseguenza della grande rivoluzione francese.

I principii dell'89, in oggi riconosciuti ed ammessi da tutti gli stati civili d'Europa, vennero a galla dopo quella scossa sociale che riempì il mondo di luce e la terra di sangue, era il risultato della filosofia del XVIII secolo il trionfo della ragione umana sul servilismo, l'ingiustizia e l'oppressione che l'avean conculcata. Indagando le cause della rivoluzione francese, noi dobbiamo risalire fino all'epoca della riforma compita da Lutero ed iniziata da Giovanni Huss in Germania, da Arnaldo da Brescia e da Savonarola in Italia.

La riforma emancipò la ragione, e se in Francia conculcata dalle stragi degli Ugonotti, dagli Albigesi di Tolosa e da bandi, se la revocazione degli editti di Nantes e gli ukase di Luigi XIV ne dispersero i proseliti, non per *questo lo spirito della riforma* andò perduto: che anzi la propaganda delle nuove dottrine si diffuse in ogni classe, e i principii, e le idee portati nel campo politico suscitarono più tardi una commozione nazionale che non ha pari la storia.

L'abolizione o meglio la dispersione dei conventi, ordinata dalla repubblica francese, era un'opera già iniziata in altri stati rimasti cattolici, Venezia, Napoli e fin la Spagna per alcuni ordini..., più tardi estesero a molti, Giuseppe II d'Austria ed altri. Può dirsi che questo re filosofo, fosse il precursore dei grandi innovamenti che operò su larga base la rivoluzione francese.

Col risorgimento della lettera e della filosofia, coll'aversi restituito alla umana ragione ciò che le tolse il dispotismo teocratico, che dominò per tanti secoli di miseria e di superstizione, era incompatibile la conservazione degli ordini monastici in un'epoca di barbarie, e quando la società dislocata nelle sue membra era divisa dal regime feudale e dalle varie dominazioni disputantisi quel branco di gregge che allora si chiamava il popolo. Ciò che in quei tempi era una necessità, un bisogno, divenne un assurdo, un pleonasmo poi... Le singole associazioni di *individui* in mezzo al grembo civile per far fronte alla intemperanza de' signori, alla prepotenza straniera, per conservare la scienza e la civiltà in mezzo alla universale ignoranza erano conseguenza legittima dei tempi. Ma in oggi che non sono più divisioni di classi, e la società costituisce una sola famiglia, la grande associazione umana.... Il separarsi da essa per costituirsi in comunioni diverse con altre tendenze, con altri principii, è una anomalia, per non dire una diserzione...

Non è qui luogo, nè l'opportunità di dire se utile o danno abbiano portato all'economia nazionale e al progresso morale le corporazioni religiose in questi ultimi tempi. Accenneremo pochi fatti salienti soltanto. La rovina delle Spagne, paese monastico per eccellenza, che ai tempi di Carlo V contava una popolazione di quasi trenta milioni, che dominava gran parte d'Europa e d'America, oggi ridotta a poco più di 11 milioni, senza agricoltura, senza commerci, una letteratura senza importanza politica. Napoli e la Sicilia potrebbero darci un esempio non di molto dissimile.

In tutti quegli stati dove l'educazione fu affidata a frati e monache, noi vediamo accecate le intelligenze, snervati i costumi... le grandi virtù cittadine neglette, l'inerzia all'ordine del giorno.

La religione di Cristo non è a confondersi coll'organismo teocratico del moderno cattolicismo. Gli innovatori sociali non attentarono mai al principio religioso del cristianesimo, essi non fecero che continuare l'opera liberale portata dall' evangelo nel seno dell' umanità ed interrotta dall'azione combinata dal dispotismo e dai falsi ministri... perchè il primo innovatore fu Gesù Cristo.

In nessuno degli Atti Apostolici si fa menzione di conventi, nè di ordini religiosi... L'istituzione era sconosciuta nei primi secoli della cristianità; la nuova legge consigliava invece la vita della famiglia che ella tendeva a costituire emancipando specialmente la donna dal servaggio orientale. Ignota agli ebrei la vita monastica, *invece* era *comune nel* paganesimo greco-romano, la religione druidica l'ammetteva, come l'ammettono i budisti dei giorni nostri.

Abbiamo questo gran fatto che le vere religioni monoteistiche l'escludono, tranne il cattolicismo.

Perchè un costume che non è avanzo della legge mosaica, che agli innovatori cristiani non surse mai in mente di consigliarlo, si è infiltrato con tanta persistenza nel cattolicismo?...

L'origine bisogna ricercarla nelle cause che hanno sconvolta la civiltà dopo la caduta dell'Impero Romano, e scassinato nelle sue basi naturali l'edificio sociale, la sua durata nel decadimento stesso dell' egemonia cattolica dove le forme adulterate e diverse aveano soppressa o immiserita l'idea cristiana. Idea che dopo la riforma, tornò a rifulgere, e fra le commozioni d'Europa più salda e pura sempre risorse, mentre le consorterie religiose sparivano... questo rifiuto del *paganesimo*, che *la superstizione*, la barbarie, il feudalismo, aveano innestato in una religione la quale con leggi d'amore ha costituito la famiglia per gettare le basi d'una società forte e sicura.

Ed ora perchè da alcuni si rimprovera al governo italiano una savia misura, che sopprimendo gli ordini monastici consolida l'unità nazionale? Ignorano forse gli avversari che la reazione del 1815 ripristinò i conventi di quasi tutta l'Europa cattolica, che la libertà portata e diffusa dalle armi repubblicane *di* Francia li avea sterminati e banditi? Ignorano i roghi dell'Inquisizione, le carceri del Santo Uffizio e la tortura in Roma in pieno secolo XIX? Quando nel 1848 la rivoluzione atterrò quell'Ergastolo, le sparute vittime del fanatismo dopo anni e *lustri di nefando* supplizio furono tratte dai gelidi antri al cospetto d'un popolo trasognato, che pur seppe perdonare ai carnefici i quali non perdonarono a lui.

Ignorano l'oscurantismo morale gettato nel mondo da quei buoni padri detti altrimenti della Santa Fede, volgarmente gesuiti, che con fervide brighe diffusero fra proseliti loro un sapere peggiore d'ogni ignoranza, che mantennero la superstizione e il fanatismo, furono a vicenda mistici o indifferenti a seconda degl' interessi loro, e pesarono sulla coscienza dei re per aggiogare i popoli, e su quella dei popoli per forza dei re vassalli e creature del teocratismo.

Gli ultimi fatti di Palermo dovrebbero avere ammaestrato abbastanza che siffatti nemici non riposano mai, e sarebbe ben improvvido quello Stato, per non dir peggio, che con suo pericolo se li chiudesse in casa: la protesta del d'Ondes Reggio ci basta.

Per la sua importanza pubblichiamo il seguente documento, abbenchè tardi, onde constatare anche l' ultima dimissione degli impiegati giudiziari di Tolmezzo, avvenuta il 2 corrente, e quella di Gemona avvenuta ieri.

I. R. Comando del 3. corpo d' armata.

Sopra relazione del 27 agosto p. p. ed in seguito ai presi concerti col Luogotenente di Venezia viene al comando dell' armata meridionale corrisposto come segue;

Gli Impiegati Giudiziari in seguito al ritiro delle Truppe Imperiali non avevano ad abbandonare i loro posti e la loro autorità deve essere mantenuta nelle posizioni del Veneto rioccupate.

Ciò che risguarda gl' Impiegati politici dovevano questi unirsi alle truppe nella loro ritirata, e i loro posti sarebbero stati in parte occupati, durante l' occupazione nemica, da regi funzionari.

Secondo il § 6 della convenzione d' armistizio questi ultimi nei luoghi rioccupati non devono essere molestati; egli è però naturale che non può loro venire accordato l' esercizio delle loro funzioni ufficiose.

D' altronde il Luogotenente ha riattivati i Commissariati di Distretto, come del pari per parte delle autorità di Finanza s' istituirono gli uffici doganali.

Gl' Impiegati Imperiali nei territori rioccupati hanno pure l' espresso ordine di tenere colle autorità Militari sopra ogni cosa ed in qualunque momento la più stretta intelligenza, e venne assegnato ai nuovi eletti Commissariati di Distretto di lasciare la trattazione delle evenienze politiche di minore importanza all' azione autonomica dei Comuni, mentre per quelle di maggiore importanza, in vista del sussistente stato d' assedio, resta riservata la decisione al comando militare di stazione, per cui la missione dei Commissariati di Distretto deve esclusivamente limitarsi ad appoggiare in tutti due i casi le succitate autorità.

In questa missione la loro autorità è difesa dall' autorità militare.

Qualora la loro missione dovesse nell' uno o nell' altro Distretto urtare in difficoltà insormontabili, ovvero ripromettere verun risultato, in questo caso spetta all' incaricato della riattivazione signor Delegato nob. De Reya, di ritirare i Messi Imperiali di caso in caso, e di porsi in questo come in qualunque altra circostanza col Commissario civile presso il 7. corpo d' armata.

Della presente si darà partecipazione al terzo e settimo corpo d' armata per ciò che può risguardare la competenza relativa a quel Commissario civile Provinciale, che cioè esser quanto riflette l' accordare assistenza, qualora richiesta dalla autorità civile, s' abbiamo ad avere per norma le prescrizioni generali a tutti i comandanti di stazione militare, e che ciascun comandante abbia da se solo a bilanciare le circostanze per le quali viene richiesta l' assistenza, e quindi decidere sull' ammissibilità e sull' opportunità dell' appoggio.

Una copia della presente decisione viene rimessa contemporaneamente al comando dell' armata della provincia di Lubiana, e così pure al Governatore di fortezza in Venezia.

Dal Quartier Generale

Vienna li 7 settembre 1866.

firmato JOHN.

Extra.

All' I. R. Comando
del corpo dei Cacciatori delle Alpi
in Tolmezzo.

Perchè ne prenda notizia per conforme esecuzione.
Dal Comando del 3. corpo d' armata.
Klagenfurt, 12 settembre 1866.

Rimessa in copia conforme all' originale alla Rappresentanza Comunale per sua notizia e norma.

Tolmezzo, 16 settembre 1866.

firmato ARTURO conte MENSDORF
Comandante Militare a Tolmezzo.

La Pace.

I 101 colpi di cannone che salutavano a Firenze la notizia della pace, annunciavano contemporaneamente all' Europa, che l' Italia era divenuta finalmente nazione.

Il sogno di tanti secoli, scontato con tanti sacritizi e tanto sangue, si è finalmente avverato; e la generazione presente ha l' immensa incomensurabile gioja di poter dirsi abbiamo una patria.

È vero che la pace non è forse quella che si voleva, e tale da soddisfare alle legittime aspirazioni nazionali.

I falli di alcuni uomini, ed il loro sistema hanno neutralizzato l' eroismo dell' esercito e della marina, i quali in mezzo alle sciagure di Custozza e di Lissa hanno dimostrato all' Europa, come gl' Italiani sappiano combattere, e morire, e come fossero degni di sorti più fortunate.

In ogni modo questa pace qualunque essa sia, è uno di quegli avvenimenti che segnano un' epoca nella storia dei popoli, ed i suoi risultati sono tali, quali difficilmente avremmo osato prometterci dopo una lunga e sanguinosa lotta, coronata dalla vittoria, che non ci arrise.

L' Austria radicata nel formidabile quadrilatero, era una permenente minaccia per l' Italia. Nè l' Italia potova chiamarsi indipendente e signora de' suoi destini finchè la bandiera dell' Impero, sventolava sui baloardi di Verona, o si specchiava, nelle aque delle lagune di S. Marco.

Oggi finalmente essa diviene padrona di sè stessa ed arbitra dell' avvenire. Oggi lo ripetiamo, l' Italia si costituisce *nazione*.

Che i nostri fratelli, rimasti sotto il dominio dell' Austria non disperino dell' avvenire.

Se i falli di coloro che nella ultima guerra reggevano la somma delle cose, senza trovarsi all' altezza degli avvenimenti, tradirono le loro speranze, e le loro legittime aspirazioni; l' Italia oggidì saprà ripararli; onde raggiungere in un prossimo avvenire, il compimento del suo programma.

Ma per ciò ottenere conviene lavorare tutti con convinzione per la grandezza del paese, dimenticando i disinganni i dolori che accompagnarono i grandi avvenimenti testè compiutisi, o meglio rammentarli soltanto perchè possano servire di scuola per l' avvenire.

Carteggi particolari

Sponda sinistra della Piave 4 ottobre.

Anche le Comuni di Godega, Orsago, e S. Fior, hanno voluto festeggiare il patrio risorgimento, l' unione di fatto al resto d' Italia, e preconizzare al plebiscito. Nella Domenica 30 p. p. settembre, adottato una prateria con quattro viali, frondeggiati dalle patrie bandiere; posti ai capi d' ingresso locali di refezioni, caffetteria, birraria, in dispense di vini; preparata la così detta cucagna, allegrata dalla banda militare espressamente incitata, celebravasi, fra gli evviva di un numeroso concorso, dei Comunisti e di quelli di altri finitimi paesi, una festa nazionale, che riuscì oltremodo brillante, giacchè anche la lucidezza della giornata sembrava avesse voluto contribuire alla perfetta riuscita. Una Commissione instituita perciò, distribuì delle grazie, per cui fu anche provveduta alla classe bisognosa. Sia così, data una parola di encomio, alla felice idea di chi promosse e contribuì per tale patriottica dimostrazione, e quindi anche alle Deputazioni Comunali, che vollero a spese delle Comuni, venisse celebrata la festa, per far conoscere antecipatamente quale sarà l' esito del voluto plebiscito.

B. P.

NOTIZIE POLITICHE

La *Nazione* contiene le condizioni principali del trattato che sono:

Le frontiere delle provincie Venete sono le identiche amministrative durante il dominio austriaco. Il debito assunto *dall'* Italia è fissato in 35 milioni di fiorini da pagarsi in 11 rate entro 23 mesi. Il Monte Lombardo-Veneto passa all' Italia con tutto il suo attivo e passivo, consistente il primo in 3 milioni e mezzo di fiorini, il secondo in 66. Per le ferrovie venete è ammesso fino a nuovi accordi il cumulo proventi dalla linea Nord e Sud delle Alpi per calcolare il prodotto brutto. Le parti contraenti si impegnano di addivenire ad una nuova Convenzione a cui parteciperà la Società ferroviaria per la separazione delle due reti.

Le parti contraenti promettono compiere le reti comuni. Gli originarii veneti dimoranti in Austria possono mantenere la cittadinanza austriaca. Si restituiranno senza eccezione tutti gli oggetti d' arte e documenti relativi appartenenti alle provincie venete.

Gli antichi trattati esistenti fra Austria e Sardegna sono richiamati in vigore per un anno. Entro quest' anno potranno conchiudersi liberamente nuovi accordi in proposito. Altre disposizioni stipulano la liberazione dei beni privati degli ex-principi italiani dal sequestro, salvo le ragioni dello Stato o dei terzi pei medesimi. Ampia amnistia accorderassi da ambe le parti a favore dei condannati, compromessi politici e disertori. La Corona ferrea sarà restituita all' Italia. Un articolo addizionale regola il pagamento dei 35 milioni di fiorini.

L' *Opinione* ha notizie telegrafiche da Silma (India Orientale) che annunziano che il trattato di commercio e di navigazione fra l' Italia e il Giappone venne firmato a Jeddo il 26 agosto passato.

Il Generale Cadorna fu incaricato dal Ministero di procedere ad una inchiesta sul contegno delle Autorità Militari durante l' insurrezione di Palermo.

Jeri per mezzo del Guardasigilli giunse alla Presidenza delle Camere la domanda del Procuratore del Re per procedere contro d'Ondes Reggio.

Leggiamo nel *Corr. del Brenta* di Bassano:

Le campane suonano a stormo, tutto commovesi, tutto grida l' esultanza non tanto per la conclusione delle trattative di Vienna di cui ora ci giunse l' annuncio, quanto perchè siamo certi che ieri ancora le truppe Italiane entrarono in Venezia, Verona e Mantova e che tutta l' Italia si unisce nella gioia con noi, di questo accrescimento di potenza che fornisce il terribile quadrilatero.

Lamarmora *non* pubblicherà come credevasi la sua difesa, ma aspetterà di farla personalmente in Parlamento.

Notizie di Trieste recano che in quella città cominciano già ad affluire le famiglie di tutti quegli impiegati che hanno preferito di rimanere al servizio dell' Austria.

Sono state prese disposizioni perchè fossero le famiglie provvedute di quanto occorreva al loro giungere, finchè arrivino gli impiegati. Non occorre dire però quali siano i sensi della popolazione verso individui che hanno rinunciato per sempre all' onore di far parte della patria italiana. *(Corr. it.)*

Leggiamo nella *Nazione:*

S. M. potrà ratificare il trattato di pace sabato prossimo.

Subito dopo la ratifica reale assicurasi che le truppe austriache abbandoneranno Venezia e vi entreranno le truppe italiane.

— Siamo assicurati che la questione della garanzia delle strade ferrate venete è stata risolta in favore dei diritti dell' Italia.

— Il presidente del consiglio barone Ricasoli ha annunciato ieri sera alle rappresentanze comunali di Venezia, Verona e Mantova la conchiusione della pace.

— Il plebiscito avrà luogo senza alcun ritardo, pochi giorni dopo l' ingresso delle nostre truppe in Venezia e nel quadrilatero.

— Il commissario del re per la provincia di Venezia è il senatore conte Pasolini.

Immediatamente succederà lo sgombro dalle fortezze, e vi entreranno le truppe italiane. Non si sa di preciso se a Venezia entrerà il Re Vittorio Emanuele, Cialdini pare porrà il suo quartier generale probabilmente a Verona. (*Prog.*)

Anno I. Udine, 6 Ottobre 1866. N. 59

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6 20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, Via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

A proposito della soppressione degli ordini religiosi.

Voi avrete senza dubbio alievolte sentito ripetervi l'adagio: Essere stato causa della caduta del Primo Napoleone, l'essersi egli immischiato *in cose religiose*, incorporando i beni delle mani morte, sopprimendo alcuni ordini religiosi ed imboccando i diritti della santa sede. Era l'argomento favorito dai clericali da dozzina, che in tempi meno provati andavano in isdolcinate conversazioni svolgendo alle pie matrone, od insinuando nelle giovini menti dei devoti con tutti quei mezzi che all' influenza del clero non mancano. Il significato valeva in buon volgare, che la vendetta di Dio colpiva sicuro chi alla religione avesse portato oltraggio. E confondendo le cause cogli effetti ed il fine, volevano la stessa conseguenza che in oggi dai clericali si è data alla separazione del temporale dominio, e al toglimento di tutti quegli avanzi di barbarie e di paganesimo che deturpano anzichè onorare il principio evangelico.

Noi allora, come adesso, avremmo potuto a tali mistificatori rispondere, che Napoleone nulla attentò al cristianesimo che anzi lo ristabilì in Francia, e l'opera sua fu necessaria e logica conseguenza della grande rivoluzione francese.

I principii dell'89, in oggi riconosciuti ed ammessi da tutti gli stati civili d'Europa, vennero a galla dopo quella scossa sociale che riempì il mondo di luce e la terra di sangue, era il risultato della filosofia del XVIII secolo il trionfo della ragione umana sul servilismo, l'ingiustizia e l'oppressione che l'avean conculcata. Indagando le cause della rivoluzione francese, noi dobbiamo risalire fino all'epoca della riforma compita da Lutero ed iniziata da Giovanni Huss in Germania, da Arnaldo da Brescia e da Savonarola in Italia.

La riforma emancipò la ragione, e se in Francia conculcata dalle stragi degli Ugonotti, dagli Albigesi di Tolosa e da bandi, se la revocazione degli editti di Nantes e gli ukase di Luigi XIV ne dispersero i proseliti, non per *questo lo spirito della riforma* andò perduto; che anzi la propaganda delle nuove dottrine si diffuse in ogni classe, e i principii, e le idee portati nel campo politico suscitarono più tardi una commozione nazionale che non ha pari la storia.

L'abolizione o meglio la dispersione dei conventi, ordinata dalla repubblica francese, era un'opera già iniziata in altri stati rimasti cattolici, Venezia, Napoli e fin la Spagna per alcuni ordini..., più tardi estesero a molti, Giuseppe II d'Austria ed altri. Può dirsi che questo re filosofo, fosse il precursore dei grandi innovamenti che operò su larga base la rivoluzione francese.

Col risorgimento della lettera e della filosofia, coll'aversi restituito alla umana ragione ciò che le tolse il dispotismo teocratico, che dominò per tanti secoli di miseria e di superstizione, era incompatibile la conservazione degli ordini monastici in un'epoca di barbarie, e quando la società dislocata nelle sue membra era divisa dal regime feudale e dalle varie dominazioni disputantisi quel branco di gregge che allora si chiamava il popolo. Ciò che in quei tempi era una necessità, un bisogno, divenne un assurdo, un pleonasmo poi... Le singole associazioni di *individui in* mezzo al grembo civile per far fronte alla intemperanza de' signori, alla prepotenza straniera, per conservare la scienza e la civiltà in mezzo alla universale ignoranza erano conseguenza legittima dei tempi. Ma in oggi che non sono più divisioni di classi, e la società costituisce una sola famiglia, la grande associazione umana.... Il separarsi da essa per costituirsi in comunioni diverse con altre tendenze, con altri principii, è una anomalia, per non dire una diserzione...

Non è qui luogo, nè l'opportunità di dire se utile o danno abbiano portato all'economia nazionale e al progresso morale le corporazioni religiose in questi ultimi tempi. Accenneremo pochi fatti salienti soltanto. La rovina delle Spagne, paese monastico per eccellenza, che ai tempi di Carlo V contava una popolazione di quasi trenta milioni, che dominava gran parte d'Europa e d'America, oggi ridotta a poco più di 11 milioni, senza agricoltura, senza commerci, una letteratura senza importanza politica. Napoli e la Sicilia potrebbero darci un esempio non di molto dissimile.

In tutti quegli stati dove l'educazione fu affidata a frati e monache, noi vediamo accecate le intelligenze, snervati i costumi.... le grandi virtù cittadine neglette, l'inerzia all'ordine del giorno.

La religione di Cristo non è a confondersi coll'organismo teocratico del moderno cattolicismo. Gli innovatori sociali non attentarono mai al principio religioso del cristianesimo, essi non fecero che continuare l'opera liberale portata dall'evangelo nel seno dell'umanità ed interrotta dall'azione combinata dal dispotismo e dai falsi ministri... perchè il primo innovatore fu Gesù Cristo.

In nessuno degli Atti Apostolici si fa menzione di conventi, nè di ordini religiosi... L'istituzione era sconosciuta nei primi secoli della cristianità; la nuova legge consigliava invece la vita della famiglia che ella tendeva a costituire emancipando specialmente la donna dal servaggio orientale. Ignota agli ebrei la vita monastica, invece era comune *nel* paganesimo greco-romano, la religione druidica l'ammetteva, come l'ammettono i budisti dei giorni nostri.

Abbiamo questo gran fatto che le vere religioni monoteistiche l'escludono, tranne il cattolicismo.

Perchè un costume che non è avanzo della legge mosaica, che agli innovatori cristiani non surse mai in mente di consigliarlo, si è infiltrato con tanta persistenza nel cattolicismo?...

L'origine bisogna ricercarla nelle cause che hanno sconvolta la civiltà dopo la caduta dell'Impero Romano, e scassinato nelle sue basi naturali l'edificio sociale, la sua durata nel decadimento stesso dell'egemonia cattolica dove le forme adulterate e diverse aveano soppressa o immiserita l'idea cristiana. Idea che dopo la riforma, tornò a rifulgere, e fra le commozioni d'Europa più salda e pura sempre risorse, mentre le consorterie religiose sparivano... questo rifiuto del *paganesimo*, che la *superstizione*, la barbarie, il feudalismo, aveano innestato in una religione la quale con leggi d'amore ha costituito la famiglia per gettare le basi d'una società forte e sicura.

Ed ora perchè da alcuni si rimprovera al governo italiano una savia misura, che sopprimendo gli ordini monastici consolida l'unità nazionale? Ignorano forse gli avversari che la reazione del 1815 ripristinò i conventi di quasi tutta l'Europa cattolica, che la libertà portata e diffusa dalle armi repubblicane *di* Francia li avea sterminati e banditi? Ignorano i roghi dell'Inquisizione, le carceri del Santo Uffizio e la tortura in Roma in pieno secolo XIX? Quando nel 1848 la rivoluzione atterrò quell'Ergastolo, le sparute vittime del fanatismo dopo anni e *lustri di nefando* supplizio furono tratte dai gelidi antri al cospetto d'un popolo trasognato, che pur seppe perdonare ai carnefici i quali non perdonarono a lui.

Ignorano l'oscurantismo morale gettato nel mondo da quei buoni padri detti altrimenti della Santa Fede, volgarmente gesuiti, che con fervide brighe diffusero fra proseliti loro un sapere peggiore d'ogni ignoranza, che mantennero la superstizione e il fanatismo, furono a vicenda mistici o indifferenti a seconda degl' interessi loro, e pesarono sulla coscienza dei re per aggiogare i popoli, e su quella dei popoli per forza dei re vassalli e creature del teocratismo.

Gli ultimi fatti di Palermo dovrebbero avere ammaestrato abbastanza che siffatti nemici non riposano mai, e sarebbe ben improvvido quello Stato, per non dir peggio, che con suo pericolo se li chiudesse in casa: la protesta del d'Ondes Reggio ci basta.

Continuazione delle offerte pervenute al Comitato di Soccorso pei volontari Garibaldini.

Comitato femminile di Palma fr. 400. — Giuseppe Morelli de Rossi. 20. — Parpan Benedetto, 10 — Giuseppe Seitz, 5. — Masciadri Pietro. 10. — Elia Marangoni, soldi 60. — Antonio F. d'Este, fr. 3. — Pietro Rubini, 20. — Antonio Picco, orefice, 5. — Moro fratelli, 12.50. — Deotti Daniele, 10. — Marco Bardusco, 10. — Giov. Batt. Seala, 20. Stefano de Stelani, 5. — Fratelli Capellari, 10. — Giov. Batt. De Nardo, 5. — Parato Tiziano, 3.20. Giov. Batt. Cremese, 3.25. — Angelo Feressini, 5. — G. A. Toninello. 3. — Alessandro Clain, 5 — Bonani Antonio, 1.25. — Emanuele Hocke. 5. — Venceslao Campagnolo. 2.50. — Vincenzo Mocenigo, 1.25. — Felice Tremonti. 7.30. — Giuseppe Mocenigo, 2. — Cumero Valentino, 2.50. — Antonio Gallizia, 2.50. — Vincenzo Mander, 5. — Ciconi Beltrame nob. Giov., 20. — Ferdinando Tedeschi, 10. — Totale 225.05.

Francesco Ferrari, Cassiere.

Contravvenzioni. Venne constatata contravvenzione a D. A. per vendita illecita di tabacco: ed A. M. per sparo d'armi in luogo abitato.

Ferrimento accidentale. P. Baretta di questa Città, ritornando dalla caccia essendogli caduto a terra il fucile, questi esplose e rimase ferito nella gamba sinistra.

Furto campestre. Venne denunciata all' Autorità giudiziaria certa S. B. sorpresa in flagrante furto di granoturco.

Oziosi. Furono denunciati alla Pretura di Latisana N. 3 Oziosi ed altri 4 individui notoriamente dediti ai furti campestri, per la relativa ammonizione.

Morte accidentale. Del Fabbro Giulio da Pasian di Prato, di anni 13 circa, rimase schiacciato sotto il peso di un così detto *Scaltara* che tentava levare da un carro.

Arresti. Dalle guardie di P. S. venne arrestato certo L. G. di Massa Carrara renitente alla leva-Classe 1861.

Venne pure arrestata certa M. L. imputata di furto di una quantità rilevante di pannocchie di grano turco.

VARIETÀ

UN UTILE PROVVEDIMENTO.

Il Ministro della guerra, seguendo l'esempio di altre nazioni, ha ravvisato conveniente di allogare presso gli agricoltori e presso i privati quei cavalli e muli da tiro, che, in buona età ed atti ad un utile servizio, eccedano gli attuali bisogni dell'artiglieria e del treno del Regio esercito. È questa una lodevole disposizione che, mentre solleva l'erario pubblico da una considerevole spesa, riesce oltre ogni dire proficua all' agricoltura.

Ecco la circolare indirizzata, in data del 21 settembre, anno corrente, dal Ministero della guerra ai prefeti del Regno:

È intendimento del Ministero di allogare presso l'agricoltura e presso i privati quei cavalli e muli da tiro che in buona età ed atti ad utile servizio eccedono gli attuali bisogni dell' artiglieria e del treno del Reale esercito.

In tale intento si sono dettate le istruzioni di cui si uniscono diverse copie per la loro diramazione ai sindaci dei comuni componenti la provincia.

La S. V. nel portare a conoscenza dei signori sindaci le istruzioni ora dette, li inviterà a fare osservare ai loro amministrati le favorevoli condizioni con esse fatte all' agricoltura ed ai privati, e loro farà premura per la spedizione dello specchio, modello N. 1. delle istruzioni anzi accennate, onde addivenire con la massima prestezza alla consegna dei quadrupedi, e poter così rilasciare dal servizio gli uomini delle classi provinciali dei Corpi a cavallo.

Ricevuto che abbia la S. V. gli specchi delle domande, modello n. 1 delle istruzioni, è pregata inviare nota numerica dei quadrupedi richiesti al signor comandante generale della Divisione militare territoria in cui Ella risiede, per l'effetto di cui al § 6 delle istruzioni.

Eguale nota la S. V. si compiacerà pure trasmettere a questo Ministero.

Avvertesi che per ora verrà fatta la consegna ai proprietari e conduttori agricoli dei soli cavalli esistenti presso le sedi dei reggimenti e distaccamenti territoriali, mentre quella dei cavalli da somministrarsi dalle Divisioni attive sarà fatta a misura che desse saranno sciolte.

Il sottoscritto fa assegnamento sulla conosciuta attività e solerzia della S. V. per la pronta esecuzione delle disposizioni accennate.

Il Ministro, E. Cugia.

A questa circolare vanno annesse le istruzioni per la sua esecuzione. Noi crediamo utile di riassumere le principali.

I postulanti per ottenere l'uso dei cavalli o muli di truppa, dovranno adempiere le seguenti condizioni.

a) Essere proprietari, fittaiuoli o massari di un tenimento agricolo, sufficiente ad impiegare il numero dei cavalli e muli che domandano;

b) Alimentare convenientemente i quadrupedi, usando le diligenze necessarie per la loro conservazione;

c) Adoperarli esclusivamente nei lavori agricoli o di vettura privata, e non mai nei servizi di posta, di vetture pubbliche, omnibus, e di carrettieri da nolo. I contravventori perderanno l'uso del quadrupede e pagheranno una multa di L. 200;

d) Di presentare nei luoghi che saranno designati i quadrupedi per le rassegne ordinate dal ministero;

e) Di condurli e consegnarli muniti di cavezza, in occasione di mobilizzazione dell' esercito o di parte di esso, all' autorità militare, a semplice richiesta;

f) Di sottostare alle spese pei bolli da applicarsi al verbale di locazione, alle occorrenti copie, ed agli esemplari de' doveri del conduttore, ai verbali di ritiro, di morte, ecc.; alle spese di registrazione, ed infine a tutte le spese che saranno inerenti all' attuazione del contratto;

g) Il conduttore avrà facoltà di restituire, entro trenta giorni della consegna, quel cavallo o mulo nel quale si fossero scoperti dei difetti che lo rendano inatto al servizio campestre;

h) Non può il conduttore vendere nè cedere altrui l'animale affidatogli, sotto pena di rimborsare all' Amministrazione militare L. 600;

i) Nel caso di morte dovrà il conduttore surrogarlo con altro di buon servizio, solamente quando occorresse farne la restituzione com' è prescritto alla lettera e del presente paragrafo;

l) La locazione s' intende duratura per sette anni, al termine dei quali il cavallo o il mulo resta di proprietà assoluta del conduttore;

m) Deve finalmente il conduttore presentare un fideiussore di conosciuta solvibilità a guarentigia delle assuntesi obbligazioni.

Le domande per ottenere i quadrupedi saranno dai proprietari e conduttori agricoli dirette al sindaco d'ogni comune, il quale dovrà nel più breve termine possibile farle note al prefetto della provincia.

I comandanti generali delle divisioni dovranno raccomandare ai corpi che devono consegnare quadrupedi all' agricoltura di sceglierli fra i giovani e migliori per resistere ad un lungo servizio.

I quadrupedi concessi agli agricoltori saranno ispezionati ogni qualvolta il Ministero crederà doverlo ordinare a tutela del publico erario e per accertarsi ch' eglino adempiano fedelmente le assuntesi obbligazioni.

I quadrupedi saranno possibilmente visitati nelle scuderie, ovvero condotti in un luogo da eleggersi dall' ufficiale delegato all' ispezione. Nell' uno e nell' altro caso i proprietari ne dovranno ricevere avviso almeno quattro giorni prima. Il proprietario che non presenterà nel giorno fissato i quadrupedi nel luogo destinato per l'ispezione, dovrà sopportare la spesa che si dovrà incontrare per eseguire la visita a domicilio.

L'arma dei Carabinieri reali eserciterà nell' interesse del Governo, una continua sorveglianza sui quadrupedi addetti all' agricoltura.

I comandanti delle stazioni riferiranno agli uffici d' intendenza militare viciniori le notizie che possono interessare la conservazione dei quadrupedi, e tutto ciò che i conduttori operassero in *opposizione* agli obblighi loro.

Se le notizie reclamassero istantanei provvedimenti, l'intendenza militare, può recarsi sul luogo con un veterinario militare per la constatazione dei fatti, e quindi ne riferirà all' intendenza della divisione pei congrui provvedimenti.

Verificato che un cavallo trovasi in tristi condizioni di salute per colpa del depositario, sarà fatto immediatamente ritirare per essere posto in vendita nei modi stabiliti.

In tal caso l'agricoltore sarà tenuto di sborsare all' amministrazione militare L. 400 se nei primi tre anni, e L. 300 se nei successivi quattro; deduzione fatta del prodotto ricavato dalla vendita del quadrupede ritiratogli.

Venendo constatato che i quadrupedi siano impiegati in servizi vietati dal § 1, lettera *c*, saranno immediatamente ritirati, ed il conduttore sarà in tal caso passibile d' una multa di L. 200.

In caso di morte dell' animale il conduttore dovrà tosto darne avviso all' intendenza militare, perchè la morte sia constatata onde non incorrere nella multa.

Se non esiste in prossimità un ufficio di Intendenza militare, il verbale sarà fatto per cura del comandante militare del circondario ed in difetto dal sindaco del comune.

Il comandante generale della divisione militare o di sua propria iniziativa o sulla domanda dell' Intendenza militare, potrà ordinare visite locali straordinarie per viemmeglio assicurare la buona conservazione degli animali, e la retta osservanza degli obblighi per parte dei conduttori.

I fatti a carico dei conduttori dovranno sempre essere constatati mediante processi verbali in modo di evitare qualunque contestazione alle penalità ed alle misure che sono nei diritti dell' Amministrazione militare.

Il conduttore che non restituisse il quadrupede all' Amministrazione quando viene richiesto o non deducesse entro otto giorni motivi appaganti, sarà sottoposto alla multa di L. 600.

Queste sono fra le disposizioni dirette ad assicurare il buon esito di questo provvedimento, quelle che maggiormente interessano gli agricoltori, i quali non dubitiamo che si affretteranno ad approfittare del benefizio che viene loro offerto.

PRONTUARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS.

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi** al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.